

Il sindacato rinuncia al comizio e sceglie l'antica tradizione

1° Maggio tutto di festa: musica e ballo nel parco

Dall'alba al tramonto a villa Borghese - Spazi per tutti - Carta e creta per i bambini - Visita allo Zoo e scenografie di Fellini - Balletto dell'Opera e banda



«Grande kermesse internazionale per la festa del 1° Maggio 1892: il gioco della rosa»

Il corteo fino a San Giovanni poi il comizio: anche i più tradizionalisti si sono convinti che non si poteva continuare sempre così. Anche perché le immagini di quello, che con il passare degli anni stava diventando sempre più un «rituale», forse non «fotografavano» appieno la realtà del movimento dei lavoratori. Tutto cambia, tutto si trasforma e anche il sindacato ha deciso di voltare pagina. Scendere comunque in piazza per celebrare il Primo Maggio non suscita più l'entusiasmo di un tempo? I lavoratori preferiscono festeggiarlo in altro modo, magari con una gita fuori porta? Il sindacato ha allora deciso quest'anno un Primo Maggio a Villa Borghese dove, per l'intera giornata e le loro famiglie sperimenteranno un modo nuovo (e antico) di celebrare la Festa dei lavoratori. Si rompe con la tradizione più recente, ma si rievoca anche quel filo storico, quando soprattutto agli inizi del secolo il Primo Maggio era una vera e propria festa.

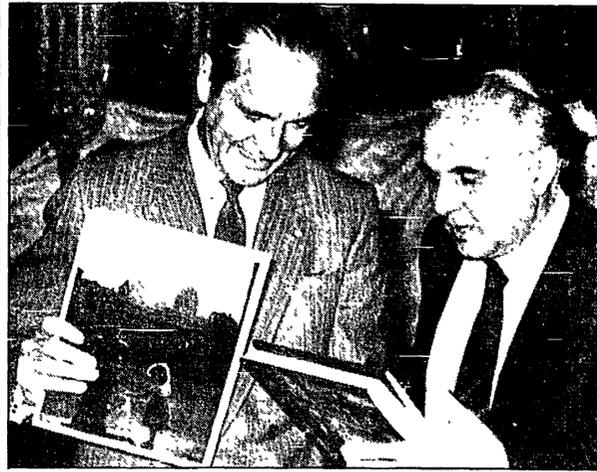
Comune, potranno girare in lungo e in largo Villa Borghese e fare una visita al Giardino Zoologico. E visto che anche i bambini cambiano, dopo uno sguardo alle scimmie e ai leoni, avranno la possibilità di costruirsi, aiutati dagli allenatori del gruppo «La Bracca», un'astronave tutta di carta e tutto per loro. Ma il momento autogestito non sarà solo appannaggio dei bambini. Gli stessi lavoratori stanno curando l'allestimento di alcuni stand con la storia delle iniziative fatte nel corso dell'anno e lo stato delle vertenze ancora in atto. Spazi specifici sulla cooperazione, sulla sicurezza sociale. Le donne avranno un loro stand dove poter discutere i loro problemi prima fra tutti il lavoro considerando che a Roma il problema dell'occupazione le investe in modo drammatico (dei 150.000 attualmente iscritti al collocamento la maggioranza sono donne). Spazi mostre (è previsto un concorso di pittura) da Cinecittà arriveranno pezzi di scenografia tra cui la nave dell'ultimo film di Fellini e poi tanto spettacolo e per tutti i gusti. Musica: la classica banda, i complessi folk e solisti della fisarmonica che faranno da sottofondo al gran ballo.

Per finire, quando il sole sarà ormai tramontato e gli stand gastronomici saccheggianti di porchetta, fave e pecorino forniti dalle cooperative, gran finale con il corpo di ballo del Teatro dell'Opera che, sul palcoscenico di Villa Borghese, rappresenterà «La bottega fantastica».

È il momento politico? Ci sarà, ma anche questo cambierà faccia. Niente oratori ufficiali e niente comizi. Tre rappresentanti della Federazione unitaria, Raffaele Minelli e Luca Borgomeo per quella provinciale e Enzo Mattina per quella nazionale daranno vita, nel pomeriggio, ad un incontro-dibattito con i lavoratori. Una breve introduzione, tanto per rompere il ghiaccio, poi ci sarà l'occasione per dare vita ad una specie di ping-pong e considerando il tema scelto, «Unità e democrazia sindacale» c'è da giurare che ne uscirà un match vivacissimo.

Ronaldo Pergolini

Il sindaco di Parigi Jacques Chirac in visita a Roma



L'incontro in Campidoglio tra i sindaci Ugo Vetere e Jacques Chirac

I Fori. Anche il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, da ieri in visita ufficiale a Roma, considera il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico della capitale italiana come l'obiettivo prioritario che deve porsi chi ha il compito di amministrarla. In sintonia con l'atteggiamento di grande interesse che l'opinione pubblica francese manifesta verso il tema della conservazione dei Fori, in un'intervista ad un'agenzia di stampa Chirac si è soffermato a lungo sulla questione. «Roma è ben gestita e io devo già compiere tanti sforzi per governare Parigi», ma per offrire un suo contributo di proposte ad un tema che interessa tutto il mondo. «Il patrimonio monumentale di Roma è proprietà di tutti», dice Chirac che sottolinea come invece la sua tutela ricada sulle spalle dello Stato italiano.

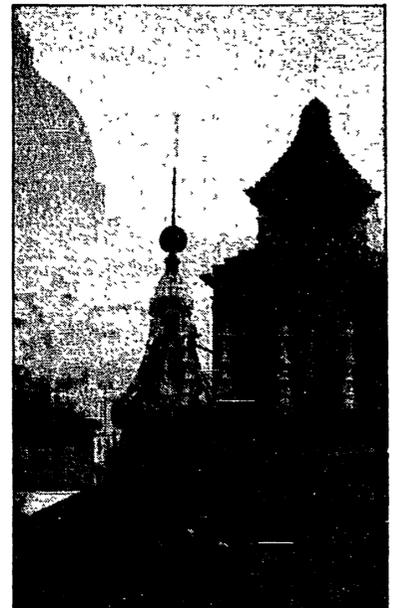
Secondo il sindaco di Parigi e leader del partito gollista i nostri governi si darebbero da fare a sufficienza per la questione Fori. «Ammiro molto lo Stato italiano per gli sforzi che compie in tal senso», sostiene il primo cittadino di Parigi forse più per cortesia transalpina e dovere di ospite che per invidia del Caravaggio. Assolutamente contrario si è dimostrato Chirac all'ipotesi di un ritorno in Italia di una parte del patrimonio

artistico italiano ora nel museo francese: «Non esiste alcuna possibilità e tanto meno la ritengo un'iniziativa proficua».

In mattinata il sindaco di Parigi si è incontrato con il sindaco di Roma. Anche Vetere nel suo messaggio di saluto ha parlato della questione dei Fori per poi passare ad altri due argomenti di grande rilievo: la lotta per la difesa della pace e il problema dell'identità sociale delle metropoli. Sul primo tema Vetere ha ricordato da un lato come la salvaguardia della pace sia un dovere prioritario, dall'altro l'impegno che su questo terreno devono poter esprimere le grandi municipalità. Ci sono già state iniziative importanti — ha detto Vetere — la pace è il bene supremo che i nostri popoli vogliono salvaguardare e se le capitali d'Europa sapranno impegnarsi davvero potranno dare un notevole contributo a questo obiettivo. Chirac ha detto di condividere questo sforzo per la pace aggiungendo che in un momento di crisi come l'attuale è proprio il dialogo tra le nazioni attraverso le proprie città può costruire un'alternativa alle tensioni esistenti.

«Se i Fori sono di tutti, proteggerli è dovere di tutti»

L'incontro con Vetere in Campidoglio «L'impegno per la pace, un dovere delle nostre città»



La Chiesa di San Luigi dei Francesi restaurata a spese del Comune di Parigi (sullo sfondo, San Pietro)

«Per lottare non ci sono solo cortei e comizi»

Cambiare, rompere con la tradizione crea sempre qualche problema. Nel sindacato chiediamo a Umberto Cerri, della segreteria della Camera del Lavoro — come è stata vissuta la decisione di dire addio a piazza San Giovanni? «Complessivamente bene, problemi di natura ideologica non ce ne sono stati mai. L'esigenza di fare anche di questi momenti celebrativi un'occasione di più intensa e reale partecipazione è molto diffusa. Problemi ne abbiamo avuti soprattutto per quanto riguarda la parte tecnico-organizzativa. La mancanza di abitudine, il poco tempo con il quale abbiamo lavorato, ha creato qualche difficoltà».

Ma accuse di ripudiare la parte politica, di tagliare i ponti con il passato ci saranno mai? «Certo, qualche resistenza c'è anche stata, ma io sono convinto che questa parata della novità deriva dal non aver ancora compreso interamente il significato dell'iniziativa. A parte il fatto che la parola festa ha un profondo significato popolare e che

il sindacato affonda le sue radici nel popolo i nuovi strumenti, che abbiamo scelto per celebrare il Primo Maggio, hanno un ampio potenziale politico».

Che cosa intendi per potenziale politico? «Prima c'era il corteo, la manifestazione come momento di riaffermazione di libertà e democrazia e in anni bui aveva senza dubbio una sua forza, un suo valore ora però per il sindacato si tratta di dare altre dimostrazioni, altre prove. Adesso, sembra un paradosso, sono in molti che vedrebbero di buon occhio i lavoratori chiusi a celebrare la loro cerimoniosa. Ed invece la battaglia si svolge su un fronte più ampio e a un livello maggiore. Per questo abbiamo detto basta al comizio ai discorsi utili agli «specialisti» e con l'esperimento di Villa Borghese puntiamo proprio ad un allargamento del suo spettro politico».

In che modo? «Nel parco della pineta si creerà un momento di sintesi di quello che è l'impegno, il lavoro del sindacato. I contratti, la lotta per l'occupazione e il lavoro certo saranno il tema di fondo, ma i lavoratori sono anche cittadini e quindi ci sarà posto per affrontare i temi della casa, del tempo libero, del turismo. Per esempio abbiamo chiesto a tutti i Cral aziendali di invitare i lavoratori-artisti a

far conoscere le loro opere: quadri, sculture, fotografie e non mancherà nemmeno il momento interattionalista e sarà molto ufficiale e nei passati. La realtà dei lavoratori stranieri a Roma è un fenomeno che assume aspetti e dimensioni sempre più drammatici e Villa Borghese sarà l'occasione per un incontro ravvicinato con questi cittadini del lavoro che ormai, anche se manca un dato preciso, sfiorano le centomila unità. E parlando con i lavoratori filippini, nordafricani o delle isole di Capo Verde si toccheranno temi come democrazia e libertà. La maggior parte nel loro paese, dove non si sognano nemmeno di festeggiare il Primo Maggio, sono stati costretti dai governi locali a scegliere la strada dell'emigrazione. E molti continuano ancora a vivere nel terrore anche a migliaia di chilometri di distanza. È risaputo, ad esempio, che il dittatore Marcos impone un tangente sul salario che i filippini guadagnano lavorando qui da noi».

Da ieri in vendita al «Canestro» tutti i prodotti per seguire una dieta genuina

Una coop insegna a mangiar bene e sano

Ci sono i cereali, le paste integrali, i legumi, i formaggi freschi o stagionati, le salse, i condimenti, il vino, l'olio extra vergine d'oliva, s'intende per chi ne ha voglia, anche la frutta secca. E poi gli invitanti barattoli delle marmellate che fanno bella mostra sugli scaffali, i prodotti della fitocosmesi, quelli macrobiotici, le scatole di biscotti, il tè e perfino il sale integrale.

Chi entra nella cooperativa di consumo al Canestro, in funzione da ieri a via Luca della Robbia (Testaccio) ha solo l'imbarazzo della scelta: non manca nemmeno degli elementi «base» per prepararsi da soli (non si spaventino gli inesperti dell'arte culinaria, per loro sono previsti speciali corsi e l'addestramento) ottimi e gustosi menù con cibi sani, non inquinati dalle sostanze tossiche adoperate nei processi di coltivazione, non adulterati da procedimenti chimici, non privati delle preziose sostanze

nutritive che di solito spariscono nel corso della raffinazione (il più delle volte inutile).

È all'insegna del «mangiar bene» e soprattutto sono una prerogativa minacciata dal grado ambientale e dagli stress a cui siamo continuamente sottoposti) che si richiama la nuova cooperativa, organizzata col contributo di persone che hanno maturato esperienze e competenze in questo campo con anni di ricerche. Scopi e progetti dell'iniziativa sono stati illustrati durante una conferenza stampa dal presidente e vice presidente del Canestro, Bruno Rosati e Marta Prandi, dal segretario e dal presidente nazionale della Lega per l'ambiente ARCI, Ermete Realacci e Enrico Tesca, l'organizzazione a cui ha voluto aderire la coop.

«L'intento — spiegano — è quello di rispondere alla domanda crescente di «genuinità» per migliorare la salute individuale. Ma anche la necessità di fornire uno sbocco adeguato e un giusto apprezzamento per tutti gli agricoltori e le piccole industrie artigianali che da tempo si muovono in questa direzione e che spesso non riescono a svilupparsi. Non solo: si cerca inoltre di sottrarre a ogni speculazione commerciale tali prodotti e di contenerne i prezzi, sviluppando un approfondimento del rapporto esistente tra un'alimentazione naturale e la tradizione enogastronomica regionale di origine popolare.

I locali sono ampi e spaziosi, provvisti di due celle frigorifere e all'elenco dei prodotti ora in vendita tra breve dovrebbero aggiungersi le verdure fresche, la frutta, le bresciole, i prosciutti, le uova. I prezzi sono contenuti perché su di essi gravano solo i costi di gestione. La linea alimentare suggerita, concordano gli organiz-

Valeria Parboni

«Signor sindaco perché non si trova un centro per gli omosessuali?»

Hanno aspettato oltre un anno con pazienza che il sindaco tenesse fede alle sue promesse, poi sono tornati alla carica. È per il movimento omosessuale romano ha chiesto di nuovo una conferenza stampa che il Comune metta a disposizione un centro polivalente di cultura omosessuale. Un luogo dove incontrarsi, fare politica, creare un'alternativa ai percorsi obbligati dei gay: Monte Caprino, il Circo Massimo, i ritrovi notturni.

Più che di una conferenza stampa si è trattato di un dibattito (erano presenti insieme agli esponenti del movimento omosessuale romano, Giovanni Franzoni, Renzo Paris, Alessandro Tessari, i consiglieri comunali Roberta Pinto e Carlo Leoni ed è stata anche l'occasione per rilanciare gli obiettivi del movimento. Come la casa delle donne, il centro dovrebbe essere un punto di riferimento per gli omosessuali e servire anche alla città per renderla più avanzata e più civile.

Dovrebbe ospitare un servizio di assistenza legale (quante volte — ha detto Vanni Piccolo, segretario del centro Mario Mieli, promotore dell'iniziativa — la richiesta del certificato di buona condotta si è rivelato uno strumento discriminatorio per l'assunzione nel pubblico impiego, un servizio sanitario d'informazione).

In appoggio alla richiesta di un centro omosessuale sono giunti in questi anni appelli, sostegno e dichiarazioni di solidarietà da parte di molte forze politiche. Oggi c'è bisogno di un impegno più concreto e questo luogo potrebbe essere veramente la prima occasione per coordinare e dare spazio alle iniziative che il movimento ha in programma.



Rivela: «I vermi? Provocazione»

I vermi nei cibi ce li ha messi qualcuno che vuole screditare l'Opera universitaria. È questo il commento del commissario Aldo Rivela sui recenti episodi verificatisi alla nuova mensa di via de Lollis. Rivela afferma che una commissione formata da docenti e studenti ha accertato che nei nuovissimi locali tutto è in ordine e pulito. Comunque, il commissario regionale dell'Opera universitaria ha per precauzione predisposto una disinfezione di tutti i locali di via de Lollis e ha inviato una denuncia sul caso all'autorità giudiziaria.

NELLA FOTO: la nuova mensa di via de Lollis

CESTIA
SOCIETÀ COOPERATIVA ARL
ADESIONE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE
ROMA UFFICIO NAZIONALE VIA VERDI 218 00186
TELEFONO (06) UFFICI 430480 432534 MAGAZZINO 432225